

· IL SALUTO DI MATTEO MARTINI —

Tre anni incredibili «Grazie Legnano»

Matteo Martini saluta e ringrazia Legnano come Alessandro Zanelli. O forse di più, visto che il suo ex compagno salito in serie A a Brindisi aveva vestito per una sola stagione la maglia degli Knights, mentre il 26enne esterno livornese ha indossato la maglia biancorossa dal 2015 al 2018 prima del grande salto in serie A nella "sua" Toscana visto il contratto 1+1 firmato con Pistoia.

«Sono tornato nella mia regione cogliendo al volo una bella opportunità che non mi sono lasciato sfuggire - racconta. Sono contento perchè ho ricevuto tante offerte dalla A2, ma soprattutto 3 o 4 squadre (anche Cremona, Brindisi e Pesaro si erano informate sul giocatore del 1992 NdR) della serie A: una cosa molto gratificante che mi ha indotto a misurarmi per la prima volta con il massimo livello del basket italiano. L'ambizione personale giustamente conta e a 26 anni era il momento per provarci...».

Di sicuro Martini conserva ricordi bellissimi della sua esperienza in terra altomilanese, con una escalation costante da cambio nel 2015/16 a titolare "per forza" visto l'infortunio di Frassinetti nel 2016/17 e pedina chiave nel 2017/18 chiuso anzitempo per un problema alla caviglia:

«Tre stagioni incredibili e molto utili che mi hanno aiutato tantissimo a formarmi come giocatore. Legnano mi ha pescato in serie B ad Orzinuovi, sono super riconoscente a tutti quelli che mi hanno permesso di vivere questa esperienza. Posso solo parlare bene di questi anni: ho avuto la fortuna di trovare amicizie importanti e lavorare con grandi professionisti. L'ambiente è ideale per mettere nelle condizioni giuste un giovane con voglia di emergere». E Martini non vede l'ora di mettersi alla prova di un campionato con 5 o 6 stranieri dopo essere stato spesso lo "stopper" di Legnano sugli stranieri avversari: «L'infortunio ormai è alle spalle, approccerò la serie A in punta di piedi ma con la faccia tosta di chi vuole giocarsi al meglio questa chance. Dovrò adeguarmi in fretta alla prestanza fisica e all'esplosività degli stranieri, ma confido che il lavoro quotidiano in allenamento mi aiuti ad abituarli in fretta».



Matteo Martini

(Pubblicofoto)

